

## Venti nodi di Scanavino in un oceano rosso sangue

VIA MARIO GIURIATI 9. Come un graffio nervoso, come un filo di metallo intrecciato, come un nodo in tensione pronto a lacerarsi da un momento all'altro. Sono questi i segni che si ripetono con insistenza sulle tele di **Emilio Scanavino** (Genova, 1922 - Milano, 1986) dagli anni Cinquanta. L'artista, che ha segnato la stagione informale italiana, dopo un esordio postcubista si avvicina all'Espressionismo astratto e alla ricerca di artisti come **Hans Hartung** e **Georges Mathieu**. Trasferitosi in quegli anni a Milano, stabi-

lisce il suo primo studio in una piccola mansarda in Foro Bonaparte. Dopo tre Biennali di Venezia, nel 1950, 1954 e 1958, è invitato a realizzare una sala personale nel 1960. Nel 1966 vince il premio Pininfarina. Tra il 1973 e il 1974 gli vengono dedicate mostre antologiche alla Kunsthalle di Darmstadt, a Palazzo Grassi a Venezia e a Palazzo reale a Milano. Dagli anni Settanta la sua pittura si fa sempre più gestuale, ripetendo l'elemento del nodo, un segno sempre più chiaro, inquietante e minaccioso, tra ombre profonde e macchie color



Scanavino, *Sotto-sopra*, 1971, olio su tavola, cm 100x100.

rosso sangue. Questa fase matura della sua opera è ripercorsa in una mostra alla galleria **Dep art** (tel. 02-36535620) fino al 14 aprile con venti dipinti su

tela e su tavola, realizzati dal 1971 al 1986. I prezzi di quelle opere possono variare a seconda delle dimensioni da 27mila a 60mila euro.